

## ITALIA



Coda di auto e bus fuori servizio ieri a Roma di fronte al Colosseo FOTO DI QUINZIO/ANSA

## Lo sciopero blocca le città «Ora riaprite il confronto»

- Adesione dell'80%, dicono i sindacati
- Il contratto è scaduto nel 2007 ● Il nodo del Fondo di settore e il ruolo delle Regioni

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Ieri le città italiane sono state bloccate dal decimo sciopero di una delle trattative più strane della storia delle relazioni sindacali. Un contratto scaduto da oltre 5 anni, il 31 dicembre 2007. Lo sciopero, già rinviato tre volte dai sindacati appena c'è stato un segnale di apertura dalla controparte fermando le lunghe procedure che regolano le astensioni nei servizi pubblici, comprese le 6 ore di fascia di garanzia, è stato comunque un successo: 80 per cento di adesione media sul territorio», dicono Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugtrasporti e Faisa Cisl.

Ma anche ieri sui media si parlava solo di «ennesimo sciopero», di «assuefazione». Senza quasi dar voce alle ragioni dei 116mila lavoratori senza contratto da quasi sei anni, di cui 2.500 in Cassa integrazione o in contratto di solidarietà. «Lo sciopero è il nostro unico strumento di lotta, costituzionalmente riconosciuto», annotano all'unisono i sindacati, che nei comunicati «si scusano con i cittadini per i disagi».

E ieri dopo lo sciopero è arrivato un segno di apertura da parte di Asstra, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico locale: «Dichiariamo fin da ora la nostra disponibilità a rimbocarci di nuovo le maniche e trovare una soluzione per il contratto dei 116mila autoferrotranvieri, ma per i miracoli non siamo ancora attrezzati».

Alle aperture dell'Asstra rispondono subito i sindacati. «Siamo sempre pronti al negoziato - spiega il segretario nazionale della Filt Cgil Alessandro Rocchi - . Ma Asstra deve venire al tavolo con l'intenzione di fare il contratto, cosa che in questi lunghi anni non c'è mai realmente stata».

### «IL NUOVO FONDO NON BASTA»

I sindacati accusano anche governo e Regioni. «Nel corso di questi 5 anni, malgrado le ripetute richieste la presidenza del Consiglio dei Ministri non è mai intervenuta». Ora proprio Monti sta per firmare finalmente il decreto (Dpcm) che autorizza l'erogazione alle Regioni per l'anno 2013 del 60% dell'importo spettante su base annua del nuovo Fondo nazionale di settore: si tratta di 1,1 miliardi rispetto ai 5 miliardi per il triennio 2013-2015. «In sostanza - dicono i sindacati - contro i quasi 7,7 miliardi del 2010, anno della prima pesante manovra correttiva di finanza pubblica, nel biennio 2011-2012 per il settore sono stati previsti quasi 7 miliardi di euro l'anno», 700 milioni e il 10% (ma territorialmente mal distribuito) in meno dunque. Nel corso degli anni 2011 e 2012, però, a parziale compensazione dei tagli ai trasferimenti da par-

te dello Stato alle Regioni a statuto ordinario, le stesse Regioni hanno previsto per il trasporto locale mediamente circa 1,4 miliardi di euro l'anno, nell'ambito del cosiddetto «fondo perequativo». Ora però i sindacati denunciano gli ulteriori tagli già decisi da alcune Regioni rispetto a questa cifra.

«Auspichiamo - attacca il segretario nazionale della Fit-Cisl Michele Imperio - che possano essere superate le pernicaci resistenze delle Regioni che hanno obbligato i lavoratori all'ennesima protesta». Al sindacato risponde Sergio Vetrilla, coordinatore degli assessori regionali dei trasporti. «Non è affatto vero che noi Regioni abbiamo già tagliato queste risorse. Anzi, nell'ultima riunione al ministero dai calcoli risultava confermata la cifra di 1,4 miliardi. È vero però - continua l'assessore della Regione Campania - che questi fondi sono decisi autonomamente da ogni Regione e la scelta verrà fatta dopo che, entro quattro mesi da oggi, e cioè dalla pubblicazione del decreto Monti sul Fondo, faremo la Riprogrammazione dei servizi su tutto il nostro territorio, come la legge ci impone, pena il taglio del 10% della ripartizione dello stesso fondo nazionale, che nella mia Regione equivarrebbero a 45 milioni su 458. Noi - conclude Vetrilla - ci auguriamo che il contratto vengo rinnovato, ma diciamo anche che i costi del rinnovo non possono ricadere sulle Regioni e dovranno essere coperti da maggiori fondi statali. Diversamente saremo costretti a tagliare ulteriormente i servizi che dal 2010, primo anno dei tagli, non sono all'altezza di un Paese civile».

## Staminali, battaglia poco scientifica

IL CASO

CRISTIANA PULCINELLI

● OGGI IN ALCUNE PIAZZE DI PESARO e Fano è prevista una raccolta di firme per sostenere il metodo Stamina. A Roma a piazzale Ostiense ci dovrebbe essere una manifestazione con parola d'ordine «No al decreto anti-Stamina» e mercoledì 27 è previsto un sit-in a piazza Castellani, sempre a Roma. Sono notizie poco certe, girano su pagine facebook come quella che si chiama «Ministro Balduzzi aiuti la piccola Sofia» e vengono riprese da qualche giornale sul web. Ma fanno capire che le acque sono ancora agitate. Eppure, Sofia potrà proseguire la terapia laddove l'aveva cominciata, negli Spedali civici di Brescia, e con le cellule prodotte dalla Stamina, come chiedevano i genitori. Giovedì scorso, infatti, il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro della Salute, un decreto legge che «concede eccezionalmente la prosecuzione di trattamenti non conformi alla normativa vigente per i pazienti per i quali sono stati già avviati alla data di entrata in vigore del decreto, sempre con monitoraggio clinico». Attenzione alle parole: si sta dicendo che i trattamenti a cui Sofia è stata sottoposta non sono in regola con la legge. Perché allora possono venirle somministrati? «La norma si basa sul principio etico per cui un trattamento sanitario già avviato che non abbia dato gravi effetti collaterali non deve essere interrotto», ha aggiunto in una nota il ministro Renato Balduzzi. Il trattamento non le ha fatto male. Ma basta questo?

Sofia è la bambina di 3 anni e mezzo affetta da leucodistrofia metacromatica, una malattia neurodegenerativa per la quale non esistono terapie e che porta a una progressiva paralisi e alla cecità, la cui storia nell'ultimo mese è diventata un caso mediatico. La bambina aveva cominciato un trattamento nell'ospedale di Brescia con il «metodo Stamina», un trattamento lungo un anno che consiste in 5 infusioni a base di cellule staminali mesenchimali (ovvero cellule che si estraggono da una parte del midollo osseo), messa a punto dai laboratori della Stamina Foundation. Si tratta di una «cura compassionevole»: rientra cioè in un uso di farmaci non ancora completamente studiati previsto dalla legge quando il rapporto tra rischio e beneficio appaia favorevole. Dopo la prima infusione, però, il tribunale di Firenze decide che Sofia non potrà

più accedere al trattamento. Non è una decisione campata per aria: già dalla fine del 2012 una commissione ministeriale aveva bocciato quella somministrata a Sofia e ad altri pazienti come un terapia «pericolosa per la salute». Inoltre, l'inchiesta coordinata da Istituto superiore di sanità (Iss), Agenzia italiana del farmaco e Nas, secondo le parole di Alessandro Nanni Costa dell'Iss, aveva stabilito che «Le metodologie di preparazione utilizzate da Stamina Foundation sono grossolane, con errori marchiani e del tutto fuorilegge». Stamina Foundation è una creatura di Davide Vannoni che ne è anche il presidente. Vannoni non è un medico, né un biologo: è un professore associato di psicologia a Udine. Curioso: uno dei suoi libri ha come titolo «Modelli di psicologia della comunicazione persuasiva». Anche a chi non è malizioso, viene da pensare che la sua perizia in questo campo lo abbia aiutato nel convincere tante persone della validità del «metodo Stamina», o, come ormai viene chiamato sui giornali, «metodo Vannoni». Vannoni non è solo, accanto a lui c'è il pediatra (in pensione) Marino Andolina, ex candidato di Rivoluzione civile alle elezioni. Nonostante tutto, i genitori dicono che Sofia sta meglio e all'inizio di marzo si rivolgono alla trasmissione televisiva «Le iene» per ottenere di poter proseguire con la seconda infusione. Nascono gruppi facebook, il ministero viene inondato di messaggi, intervengono anche star (Celentano e Lollobrigida). Il ministero della Salute decide che Sofia potrà proseguire il trattamento ma non con le cellule Stamina, bensì in uno dei laboratori specializzati nella produzione di staminali. A questo punto è la comunità scientifica a ribellarsi. In una lettera indirizzata al ministro da esperti di staminali come Paolo Bianco, Elena Cattaneo, Giulio Cossu, nonché da ricercatori medici, biotecnici e giuristi, si legge: «Non esiste nessuna prova che queste cellule abbiano alcuna efficacia. Non esiste nessuna indicazione scientifica del presunto metodo originale secondo il quale le cellule sarebbero preparate. Ci sembra questo uno stravolgimento dei fondamenti scientifici e morali della medicina, che disconosce la dignità del dramma dei malati e dei loro familiari». Non ha senso quindi proseguire il trattamento, neppure se le cellule sono prodotte in sicurezza, finché non si prova scientificamente che è efficace. Una posizione condivisa dalle associazioni dei pazienti che mettono in guardia da «cure miracolistiche».

## Pedofilia, 9 anni per don Seppia

PINO STOPPON  
GENOVA

I giudici della Corte d'appello di Genova hanno confermato la condanna a 9 anni, sei mesi e 20 giorni di reclusione di carcere per Don Riccardo Seppia, l'ex parroco di Sestri Ponente accusato di violenza sessuale su minore, tentata induzione alla prostituzione minorile, offerte plurime di droga e cessione di cocaina. È stata invece ridotta da 5 anni a 4 anni e 8 mesi la pena per l'ex seminarista Emanuele Alfano, che era accusato di induzione alla prostituzione minorile. «Ricorreremo in Cassazione», annuncia l'avvocato dell'ex parroco, Paolo Bonanni. «La Corte - sostiene il legale - ha attribuito una valenza sessuale a gesti (nei confronti di un chierichetto 15enne, ndr) che in realtà erano

pacifici». Don Seppia è stato condannato anche per tentata induzione alla prostituzione minorile nei riguardi di un 17enne albanese, e per offerta di stupefacente a vari soggetti, maggiorenni. «L'appello - conclude Bonanni - è stato centrato sull'interpretazione dei fatti, c'è ampio spazio per ricorrere in Cassazione». Nella penultima udienza l'ex parroco, che è detenuto nella sezione «sex offenders» del carcere di Sanremo, aveva chiesto perdono per il suo comportamento ma aveva detto di non

...

**L'Appello conferma la condanna all'ex parroco accusato di violenza su minore**

aver concretamente attuato le fantasie oggetto dei messaggi e delle telefonate intercettate. L'inchiesta era partita da Milano dove i carabinieri stavano indagando su un giro di droga spacciata nelle palestre e saune frequentate in particolare da omosessuali. A inchiodare l'ex parroco vi furono le testimonianze di alcuni ragazzini, tra i quali un chierichetto quindicenne che aveva raccontato di aver subito, in sacrestia, le «attenzioni particolari» del sacerdote mai sconfinato, però, in atti sessuali veri e propri. E poi ci furono le intercettazioni e gli sms, oltre alle chiamate con l'amico ed ex seminarista Emanuele Alfano, anche lui arrestato nell'ambito della stessa inchiesta, al quale confidava le sue fantasie sessuali con i ragazzini. Il prete era stato poi condannato in primo grado il 3 maggio 2012.

**VEESIBLE**

Per la tua pubblicità su **L'Unità**  
**Veesible**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: info@veesible.it

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+lva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:  
**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it